

11.45-12.15

Applicazione dell'M.S.C.M.S.N. (C.N.R., 1988-89) all'area compresa fra Levanto e Monterosso al Mare nell'ambito delle indagini preliminari finalizzate all'istituzione di una riserva marina nelle Cinque Terre (Liguria orientale)
F.A. Calabiano, A. Guerini
V. Piccione

12.15-12.45

Spazio naturale e spazio antropico della Penisola Sorrentina: una metodologia di approccio al problema
G. Jalongo, F. Aiello, A. Manzu

Intervallo

16.00-16.30

Ambiente fisico e uso del suolo dell'isola di Salina
A. Biasini, O. Fanucci

16.30-17.00

Cartografia floristica dell'isola di Salina (Eolie)
W. De Leonardi, A. Zizza

17.00-17.30

Osservazioni sulle fiocerosi bentoniche dell'isola di Salina
M. Cornaci, G. Furnari,
D. Serio, F. Pizzuto

17.30-17.45

Coffee break

17.45-18.15

La riserva orientata di Monte dei Porri e Monte Fossa delle Felci: storia e prospettive
S. Giani

18.15-18.45

Considerazioni su flora e vegetazione delle Isole Eolie
S. Brullo, F. Furnari

Giovedì, 31 Maggio

8.30

Escursione in nave

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Progetto Strategico

Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno

2° Workshop

PARCHI NATURALI E
AREE PROTETTE

S. Marina Salina (ME)
28 - 31 Maggio 1990

Si attesta che il lavoro. "Spazio naturale e spazio antropico della Penisola sorrentina: una metodologia di approccio al problema" di G. Jalongo, F. Aiello, A. Munzu' presentato al II workshop del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno" tenutosi a S. Marina Salina (ME) dal 26 al 28 al maggio 1989 è stato accettato alla stampa della collana degli Atti del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno"

In fede

28 SET. 1998

In Segreteria
Progetto Strategico
Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
d.ssa M. Cristina Antonelli

2° Workshop
PROGETTO STRATEGICO
Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
S. M. Salina (Isole Eolie), 28-30 Maggio 1990

Parchi Naturali e Aree Protette

a cura di
V. Piccione e C. Antonelli



Editor A. GUERRINI

COLLANA DEL PROGETTO STRATEGICO
"CLIMA AMBIENTE E TERRITORIO NEL MEZZOGIORNO"
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

-----> ISn (Indice di Stabilità Naturale)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V	--V
1>																				53	53	52		
2>																			40	53	52	45	44	
3>	10																28	52	53	67	52	15	51	67
4>	36	28														75	22	53	50	44	47	54	44	37
5>	63	48	60	75									74	69	74	73	28	53	64	53	38	55	45	44
6>	42	37	10	53	81	76						69	70	66	67	79	52	61	82	54	54	60	46	44
7>		33	34	35	29	45	71	76			73	64	64	65	72	55	45	68	78	45	53	53	58	43
8>			25	55	13	52	65	77	72	76	66	68	70	74	70	67	33	53	46	52	62	61	46	46
9>				58	24	38	61	72	67	16	66	68	77	78	78	73	38	32	47	44	48	51	50	29
10>					9	45	58	70	72	72	48	59	47	76	71	67	37	44	32	40	55	51	44	53
11>					37	46	47	66	76	77	31	77	73	73	71	71	18	9	44		68	47	50	46
12>						37	27	61	76	68	73	47	78	73				18	18			53	46	38
13>							51	70	81	76	79	41	49	73								29	52	52
14>							33	40	64	50	73	60	49	74	62							12	11	17
15>								42	59	60	72	73	65	40	4									
16>									54	56	33	63	58	11										
17>										34	52	61	48	14										
18>											33	40	46	22										
19>												39	37											

Spazio naturale e spazio antropico nella penisola Sorrentina: un approccio al problema

G. JALONGO (responsabile della ricerca)
F. AIELLO, A. MUNZÙ (collaboratori)

Dipart. di Pianificazione e Sc. del Terr., Fac. di Ingegneria, Univ. di Napoli

2° Workshop
Progetto Strategico
Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
Parchi Naturali e Aree Protette
S. Marina Salina (Isola Eolie)
28-30 Maggio 1990

Riassunto

- Lo spazio naturale e lo spazio antropico. Problematiche ambientali ed il caso della penisola Sorrentina.
- La tutela del territorio e dell'ambiente. Metodologia per la definizione degli ambiti di intervento.
- Gli ambiti territoriali di intervento (e di gestione) e la loro definizione geografica.

Parole chiave: spazio naturale, spazio antropico, tutela ambientale, metodologie di intervento.

Abstract

- Natural space and anthropical space. Problems about the environment and the case of "penisola Sorrentina".
- Territory and environment preservation. A methodology to define intervention areas.
- The areas of intervention (and management) and their geographical definition.

Key words: natural space, anthropical space, environment preservation, operating methodology.

1. Introduzione

L'originario paesaggio naturale è pressoché scomparso: si ritrova soltanto "in aree interne obliolate, in porzioni di territorio sfuggite all'antropizzazione, in residui ricoperti o racchiusi dagli ultimi movimenti" di esodo-dinamica esplosi

nella litosfera. Con l'intervento sistematico dell'uomo, "nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole" e le manipolazioni legate alle necessità della vita civile e collettiva e alle altre forme di produzione del reddito sono stati creati nuovi paesaggi, nuovi ambienti, con connotati sempre più artificiali.

L'evoluzione dei panorami naturali è passata dalla fase del "disegno" dei campi (formazione del cosiddetto paesaggio agrario) e di creazione di insiemi di condizioni di sopravvivenza (*habitat*) a quella della costruzione di insediamenti residenziali e produttivi e di infrastrutture di sempre più vasta portata: sino a che, negli ultimi decenni, si è arrivati a forme di vera e propria aggressione del territorio e dell'ambiente, che ne hanno completamente sconvolto gli antichi equilibri.

Il paesaggio è comunque il prodotto della società e della sua storia: della sua cultura, dei suoi sistemi di valori; l'uomo non sempre vi ha impresso segni negativi. Questo, in definitiva, il complesso dello spazio antropico, costituisce l'ambiente che va salvaguardato, con "tutte" le "impronte" lasciateci in eredità dalle generazioni passate (ivi naturalmente incluso il complesso del "patrimonio storico-architettonico-ambientale" che, in teoria, rende particolarmente ricco il nostro Paese): prima che sia definitivamente compromesso.

Occorre perciò trovarne le forme e i modi più opportuni e stabilire bene le regole del giuoco. Partendo ovviamente dal presupposto che l'ambiente rappresenta una risorsa nel senso proprio del termine e che pertanto (perché possa rimanere tale) richiede investimenti (impiego di capitali e di altri tipi di risorse) miranti a perseguire contemporaneamente i due obiettivi insiti nel suo stesso significato: da un lato, quello di evitarne lo spreco e, dall'altro, quello di ottimizzarne l'uso massimizzando i benefici collettivi. Il che, in sostanza, significa pensare al territorio, all'ambiente in generale, in termini di "tutela attiva".

Negli ultimi sessant'anni si è assistito ad un uso sempre più indiscriminato delle risorse naturali (il processo di cementificazione si va ora spostando dalle zone centrali, oggetto delle prime ondate di assalto, verso quelle più interne) ed alla pratica distruzione del nostro patrimonio storico-architettonico-ambientale.

Anche la penisola, o per meglio dire, la pseudo-penisola sorrentino-amalfitana è stata interessata da codesta dinamica. L'intera area in effetti, per orografia dei luoghi, risorse e problemi presenti (essenzialmente di squilibrio tra le diverse

zone che ne fanno parte), può essere considerata la riduzione in scala e perciò stesso l'emblema della realtà del nostro Paese. Da qui anche (oltre che per l'eccezionale interesse dei luoghi) la scelta di farne oggetto di attenzione nell'ambito delle ricerche inerenti il "Progetto strategico Clima Ambiente e Territorio del Mezzogiorno", a iniziare dalle operazioni di rilevamento e catalogazione di tutte le risorse che contribuiscono a definire l'ambiente.

La pseudo-penisola sorrentino-amalfitana è una "individualità geografica" morfologicamente strutturata dalla catena dei monti Lattari, che a Nord-Est si collega con i massicci montuosi della Campania interna, mentre a Sud-Ovest si protende verso il mare con una parte propriamente peninsulare, una sorta di "apofisi trasversale", che separa il golfo di Napoli da quello di Salerno.

I monti Lattari si articolano secondo una dorsale principale che è, per l'appunto, quella orientata nelle direzioni sopra indicate e che costituisce la linea di dislivello tra il versante che s'affaccia sul golfo di Napoli e quello che s'affaccia sul golfo di Salerno; ed una molteplicità di dorsali trasversali di minore entità, orientate secondo le linee di perpendicolarità determinate, di volta in volta, dal mutevole andamento della costa. Le dorsali trasversali, sul versante "napoletano", sono generalmente poco acclivi ed intervallate da estesi pianori e da terrazze mentre, sul versante "salernitano", presentano pareti precipiti sul mare, frequentemente interrotte da valli profonde o da solchi marcati.

La dorsale trasversale formata dai monti Faito, Comune e S. Angelo a Tre Pizzi segna il "margine" naturale e, si può dire, la "linea di demarcazione" tra la vera e propria penisola (penisola sorrentina) ed il resto della pseudo-penisola (zona amalfitana ed entroterra dei monti Lattari), aree "geopolitiche" assai diverse tra loro per storia, cultura, tradizioni, processi di costruzione degli spazi di vita.

E' questo il motivo per cui, pur se tali aree si configurano nel complesso come una "individualità geografica" avente caratteri oro-morfologici, climatici e vegetazionali peculiari, nettamente differenti da quelli del contesto regionale di appartenenza, il lavoro di ricerca è stato suddiviso in due parti, la prima delle quali dedicata alla penisola sorrentina.

La penisola sorrentina, per altro, ha costituito il "terreno di sperimentazione" per la messa a punto di una metodologia di

lavoro che, anche allo scopo di verificarne la validità sul piano generale, sarà adoperata nella seconda parte dello studio (ovviamente con le opportune e necessarie mediazioni). Questa metodologia è articolata in due sistemi logico-operativi tra loro complementari. Il primo, relativo allo studio delle caratteristiche fisiche del territorio, e dei modelli insediativi con la catalogazione del patrimonio storico-architettonico-ambientale¹. Il secondo, inerente le modalità d'uso del suolo e la definizione degli ambiti di tutela ambientale²; ambiti territoriali con "identità" e valenze tutte proprie (e perciò stesso comportanti "attenzioni" differenziate) ma che tuttavia, ai fini della messa in atto di una politica di piano e di gestione del territorio e dell'ambiente che (per essere incisiva ed efficace) non potrà non investire tutto il sistema, formano un insieme integrato di parti interagenti tra loro.

(G.J.)

2. Materiali e metodi

La penisola Sorrentina

Il paesaggio della penisola sorrentina è estremamente complesso ed articolato e forse anche per questo, oltre che per la posizione geografica, di eccezionale interesse. Lo spazio "naturale" (quello su cui l'uomo non è intervenuto in maniera continua e sistematica) si alterna, in sequenze di vera e propria "dissolvenza incrociata", allo spazio "costruito", laddove l'intervento dell'uomo è leggibile attraverso numerosi, piccoli e grandi, segni: dal disegno dei campi ("paesaggio agrario") alle antiche torri di avvistamento costiero; dai piccoli nuclei insediativi (i cosiddetti casali) alle città (alcune delle quali di antichissima origine).

¹ I primi risultati di questo studio sono stati presentati nell'ambito dei lavori del I Workshop sui temi del "Progetto Strategico Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno", tenutosi a Taormina nel novembre del 1989 (v. Atti). Nel frattempo la ricerca è stata completata e se ne sta curando la pubblicazione.

² I risultati attinenti a questa seconda parte della ricerca sulla penisola sorrentina, presentati a Salina (nell'ambito del II Workshop e di cui al presente volume), sono quelli descritti nelle pagine che seguono.

Lo spazio naturale è contraddistinto da aree boschive e dalla cosiddetta "macchia mediterranea".

Le aree boschive caratterizzano in prevalenza la parte pedemontana del territorio equense ed in particolare i valloni sulle pendici dei monti Faito, Comune e S. Angelo a Tre Pizzi, che (come si è già detto) fanno da "cerniera" tra il territorio propriamente peninsulare e l'entroterra campano. Tra i 400-500 e gli 800 metri s.l.m., si ritrovano quasi esclusivamente boschi di castagni cedui, ed al di sopra degli 800 metri abeti, cerri e faggi: questi ultimi presenti in forma più diffusa degli altri (tant'è che proprio dal faggio deriva l'etimo di "Faito").

La macchia mediterranea (leccio, lentisco, mirto, ginestra, erica, finocchio selvatico, rosmarino, euforbia, ecc.) si ritrova al di sotto dei 500 metri s.l.m., ed in particolar modo sui versanti più acclivi e negli infratti esposti a Mezzogiorno o comunque ai venti meridionali, ed assume forme di cespugli cupoliformi: isolati o raggruppati, di dimensioni spesso notevoli, talvolta deformati dall'azione del vento ed anche del mare.

Lo spazio agrario è assai composto ed interessante, pur se ciò è comunque il risultato di una spinta parcellizzazione dei terreni e di una conduzione di tipo familiare che ne comporta lo sfruttamento intensivo. I tipi di colture prevalenti (in ordine di estensione) sono: l'olivo, gli agrumi, la vite e gli alberi da frutta in genere.

L'olivo, particolarmente diffuso nella zona sud-occidentale, caratterizzata da versanti scoscesi e da terreni poco fertili, è coltivato su terrazzamenti contenuti dai classici muri a secco di pietra calcarea (tecnologia adoperata fin dai tempi della colonizzazione greca).

La coltura degli agrumi, che è la più redditizia, è praticata specialmente nelle zone pianeggianti ed in lieve declivio, su terrazzamenti recintati da alti muri di tufo che delimitano le proprietà. L'area agrumaria (i celebri "giardini" di Sorrento, che risalgono all'epoca angioina), per l'intensità della coltura e per le particolari modalità di protezione dagli agenti atmosferici (copertura con "pagliarelle" disposte su un telaio fatto di pali di castagno), definisce una vera e propria "trama" che connota fortemente il paesaggio.

La coltura della vite, caratteristica delle zone collinari interne e dei terreni in lieve declivio rivolti a settentrione, è in genere associata ad altre coltivazioni (agrumeti e frutteti). La tecnica della vinificazione, che risale a tempi remoti, (il gusto e le virtù

terapeutiche del "vino sorrentino" sono infatti decantati da Stazio. Plinio, Strabone, e da altri scrittori), è ancora legata a sistemi tradizionali e ad attrezzature alquanto rudimentali.

Tra gli alberi da frutta, uno dei più diffusi è il noce (che produce la nota "noce di Sorrento") che viene coltivato specialmente sui pianori compresi fra i 300 ed i 400 metri s.l.m.

Fasi della ricerca

Ai fini di quanto già riferito nell'introduzione, la ricerca è stata articolata secondo tre fasi:

- i) definizione degli ambiti territoriali omogenei;
- ii) analisi visuale;
- iii) definizione degli ambiti di tutela.

Prima fase:

i) Definizione degli ambiti territoriali omogenei

Per passare dalla fase di mera e semplice descrizione del sistema (quello che la scuola dei geografi francesi definisce l'"espace banal", spazio non strutturato) ad una "descrizione strutturata", si è fatto ricorso preliminarmente al concetto di spazio omogeneo. Sicché, all'interno della penisola sorrentina, onde cominciare ad "identificare" le peculiarità delle diverse parti, e perciò stabilire i termini delle differenze tra zona e zona, sono stati definiti gli spazi od ambiti territoriali omogenei. Le omogeneità, date le finalità del lavoro, sono state ricercate al livello delle componenti oro-morfologiche e vegetazionali, delimitando in ogni caso gli spazi edificati.

E, dal momento che le variabili prese in considerazione sono esclusivamente fisiche, si è proceduto per sovrapposizione di mappe. Onde ottenere comunque un sufficiente grado di approssimazione al reale, il territorio è stato suddiviso secondo una griglia a maglie molto piccole (5 x 5 mm), corrispondenti ad una superficie di 2500 mq (un quarto di ettaro).

Le operazioni effettuate sulla griglia sono, nell'ordine:

- 1) delimitazione delle aree urbanizzate, con una opportuna distinzione tra aree che si configurano come un "continuum"

urbano (ad alta o media densità) ed insediamenti storici a carattere sparso (i cosiddetti casali);

- II) raggruppamento, per sovrapposizione di mappe, degli elementi della griglia aventi caratteristiche simili: la tecnica adoperata è, in un certo qual modo, analoga a quella del "clustering" con vincoli di contiguità.

In particolare, i caratteri osservati e raggruppati per omogeneità sono relativi a:

1. Variabili oro-morfologiche:

1.1. Morfologia del suolo:

- 1.1.1. aree pianeggianti
- 1.1.2. aree in lieve declivio
- 1.1.3. aree collinari "ondulate"
- 1.1.4. aree costiere in forte acclività
- 1.1.5. aree pedemontane
- 1.1.6. aree montane.

1.2. Morfologia della costa:

- 1.2.1. costa alta rocciosa con strapiombi
- 1.2.2. costa rocciosa con scogliere localmente praticabili
- 1.2.3. altopiano a strapiombo sul mare
- 1.2.4. spiaggia balneabile.

2. Variabili vegetazionali:

2.1. Vegetazione spontanea prevalente:

- 2.1.1. boschi
- 2.1.2. macchia mediterranea
- 2.1.3. pascoli magri di montagna.

2.2. Colture agricole prevalenti:

- 2.2.1. olivo
- 2.2.2. agrumi
- 2.2.3. vite
- 2.2.4. alberi da frutta in genere

2.2.5. colture praticate in aree agricole in progressivo depauperamento.

Seconda fase:

ii) *Analisi visuale*

L'"analisi visuale", che consiste in una "lettura" percettiva della struttura morfologica del territorio, ha consentito, per dirla con K. Lynch, l'individuazione delle "caratteristiche, peculiarità e proprietà delle varie componenti" del sistema, "unificandole in una visione di continuità" (l'"immagine ambientale").

Le categorie generali cui si è fatto riferimento sono quelle classiche dell'analisi "lynchiana", opportunamente adattate alla nostra scala di lettura:

- a) margini
- b) riferimenti
- c) punti notevoli
- d) direttrici visive preminenti.

a) Margini: "elementi lineari che non vengono usati come percorsi dall'osservatore"; ovvero "confini fra due diverse fasi, interruzioni lineari della continuità... barriere più o meno penetrabili che dividono una zona dall'altra, o suture, linee secondo le quali due aree sono messe in relazione".

b) Riferimenti: elementi "puntiformi" esterni all'osservatore, "solitamente visibili da una pluralità di angolazioni e distanze", ed in alcuni casi capaci di "simbolizzare" una direzione visiva costante.

c) Punti notevoli: particolari punti del territorio dai quali è possibile fruire di un ampio panorama sul paesaggio circostante.

d) Direttrici visive preminenti: possibili direttrici visive localmente consentite dalla configurazione oro-morfologica del territorio, secondo le quali l'osservatore percepisce i margini, i riferimenti ed i punti notevoli, nonché le relazioni fisiche fra gli stessi.

Terza fase:

iii) *Definizione degli ambiti di tutela*

Le operazioni effettuate per la definizione degli ambiti di tutela sono state, nell'ordine:

I) "enucleazione" delle zone e degli elementi di interesse paesaggistico-ambientale (tra cui, per esempio, le aree boschive) che, per la loro specifica identità, sono derivate direttamente dall'operazione di definizione degli ambiti territoriali omogenei;

II) delimitazione, mediante la sovrapposizione delle mappe relative ai risultati della prima e della seconda fase, delle altre zone o ambiti di tutela.

E' opportuno precisare che la conoscenza diretta dei luoghi ha costituito un elemento di non lieve importanza ai nostri fini.

Va altresì sottolineato che nella misura in cui i nostri ambiti di tutela nel loro insieme formano un "sistema integrato", la rete dei percorsi storici pedonali (indipendente da quella rotabile) svolge il ruolo fondamentale di trait d'union fra le diverse parti del sistema ambientale, consentendone tra l'altro una peculiare fruizione.

3. Risultati

i) *Ambiti territoriali omogenei*

Sono stati delimitati nove ambiti territoriali omogenei, denominati in base alla loro posizione geografica ed ai loro connotati. Essi sono:

1. "continuum" urbano equense;
2. "Piana di Semmana";
3. fascia pedemontana equense;
4. monte Fatio;
5. "Piano" e "continuum" urbano sorrentino;
6. entroterra meridionale del "Piano";
7. valle di Massa Lubrense;

8. "ossatura" collinare della penisola;
9. fascia costiera sud-orientale.

1. "Continuum" urbano equeuse

Si estende sul versante nord-occidentale della penisola fra la costa del golfo di Napoli e l'immediato entroterra collinare, fino ai 200 m s.l.m.: si tratta di una urbanizzazione quasi continua che ingloba i centri di Vico Equeuse e Pietrapiana, nonché residue aree coltivate.

2. "Piana di Semmana"

E' situata nell'immediato entroterra collinare della città di Vico Equeuse, a circa 300-350 m s.l.m.: si configura come un altopiano in lieve declivio, caratterizzato dalla presenza di alcuni casali e dalla coltivazione intensiva degli alberi da frutta (con prevalenza di noci).

Fascia pedemontana equeuse

E' situata sulle pendici nord-occidentali dei monti Faito e Comune, fra i 500 e gli 800 m s.l.m.: la morfologia del suolo è caratterizzata da pendii in forte acclività, localmente interrotti da valloni dove prevale la vegetazione spontanea costituita dal bosco ceduo di castagni.

4. Monte Faito

Si trova verso l'estremità nord-orientale della penisola e ne costituisce in un certo senso il "margine" geografico, con un crinale che supera i 1000 m s.l.m.: vi si riscontra la presenza di complessi boschivi di alto fusto (faggi, abeti) alternati ad aree incolte ed a pascoli magri di montagna.

5. "Piano" e "continuum" urbano sorrentino

Comprende il versante nord-occidentale della penisola e si configura come una "terrazza" pianeggiante, posta a 50 m s.l.m., che termina con pareti tufacee a strapiombo sul mare: l'area è caratterizzata dalla presenza di una urbanizzazione pressoché continua (che comprende i centri di Sorrento, S. Agnello, Piano e Meta) e da residue aree agricole, assai frazionate ed in progressivo depauperamento.

6. Entroterra meridionale del "Piano"

Si estende immediatamente a Sud del "continuum" urbano sorrentino fino ai 200 m s.l.m.: si configura come una "terrazza" in lieve declivio, caratterizzata dalla presenza di numerosi casali nonché dalla "trama" agraria degli agrumeti.

7. Valle di Massa Lubrese

Si estende sul versante nord-occidentale della penisola: si configura come un'area collinare "ondulata", caratterizzata dalla presenza di casali, numerosi e ravvicinati, e da una coltivazione intensiva mista (agrumi e viti), che ad Ovest degrada verso la costa rocciosa e frastagliata.

8. "Ossatura" collinare della penisola

Occupava la quasi totalità del territorio interno della penisola fino ai 500 m s.l.m.: è caratterizzata dalla presenza di casali sparsi, generalmente ubicati nelle aree in cui non si riscontrano forti acclività con una coltivazione prevalente ad olivi, localmente associati a viti e frutteti.

9. Fascia costiera sud-orientale

Comprende l'estrema propaggine della penisola nonché la fascia costiera sul golfo di Salerno fino ai 300 m s.l.m.: la morfologia del suolo è caratterizzata da forti acclività che terminano con strapiombi rocciosi sul mare con prevalenza di vegetazione spontanea (macchia mediterranea).

ii) *Elementi visivi preminenti*

I diversi elementi visivi preminenti, enucleati sulla base delle quattro categorie assunte, sono riportati nello schema che segue.

a) Margini

- a.1. le linee di costa
- a.2. i crinali del sistema orografico
- a.3. i rivi (canali naturali di deflusso delle acque dalle aree montane e collinari verso la costa).

b) Riferimenti

b.1. le emergenze del sistema oro-morfologico:

- monte Faito
- " Calabrice
- " Comune
- " Vico Alvano
- " Crocione
- " S. Angelo
- colli S. Pietro
- monte Bosco
- Capo di Mondo
- monte Piccolo S. Angelo
- " Tore
- " Tore di Termini
- " S. Costanzo
- punta S. Lorenzo
- Capo di Massa
- " di Sorrento
- punta Scutolo;

b.2. gli insediamenti umani:

- Vico Equense
- S. M. del Toro
- Seiano

- Fornacella
- Arola
- Alberi
- Meta
- Piano di Sorrento
- S. Agnello
- Trasaella
- Sorrento
- Massa Lubrense
- S. Agata
- Pastena
- Monticchio
- Schiazzano
- S. Maria
- Annunziata
- Nerano;

b.3. le emergenze architettoniche isolate:

- chiesa di S. M. a Chiaia e convento di S. Francesco
- chiesa di S. Giovanni Evangelista (Bonca)
- la "Torre" (Fornacella)
- casino di caccia borbonico (monte S. Angelo)
- chiesa di S. M. delle Grazie (Montechiaro)
- " di S. M. del Lauro (Meta)
- " e convento di S. M. di Casarano
- monastero del Deserto (S. Agata)
- cappella di S. M. Immacolata (Arorella)
- chiesa di S. Andrea (Marciano)
- torre Fossa di Papa (punta della Campanella)
- " Minerva (punta della Campanella)
- cappella di S. Costanzo (monte S. Costanzo)
- torre di Montalto
- " del Cantone
- " di Recommone
- " di Crapolla
- cappella di S. Pietro (Crapolla).

c) Punti notevoli

c.1. punti di "belvedere isolato":

- S. M. del Castello
- Camaldoli di Arola

- monte Piccolo S. Angelo
- collina del Deserto
- monte Corbo
- collina dell'Annunziata
- monte S. Costanzo
- promontorio di Montalto

c.2 punti di "affaccio visuale lineare":

- casale di Arola
- " di Fornacella
- " di Seiano
- chiesa di S.M. delle Grazie (Montechiaro)
- Capodimonte (Sorrento)
- chiesa di S. Andrea (Marciano)
- cappella di S. Pietro (Crapolla).

d) Diretrici visive preminenti

Considerato l'elevato numero di possibili direttrici visive di relazione tra i diversi elementi (margini, riferimenti, punti notevoli), si è ritenuta onerosa oltre che inutile la loro puntuale elencazione; si rimanda quindi alla lettura della relativa tavola.

iii) *Ambiti di tutela*

Gli ambiti di tutela individuati sono stati articolati per tipologie, sistemi ed unità elementari, secondo le "gerarchie" riportate nello schema che segue.

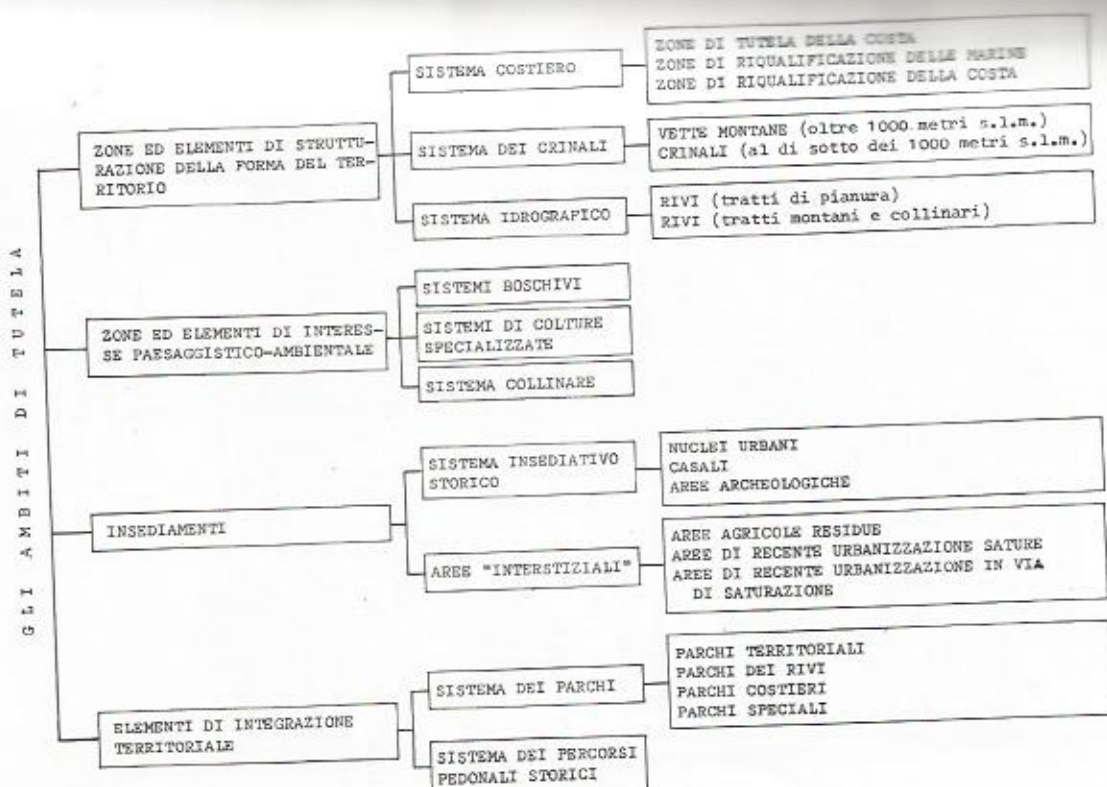
1. Zone ed elementi di strutturazione della forma del territorio

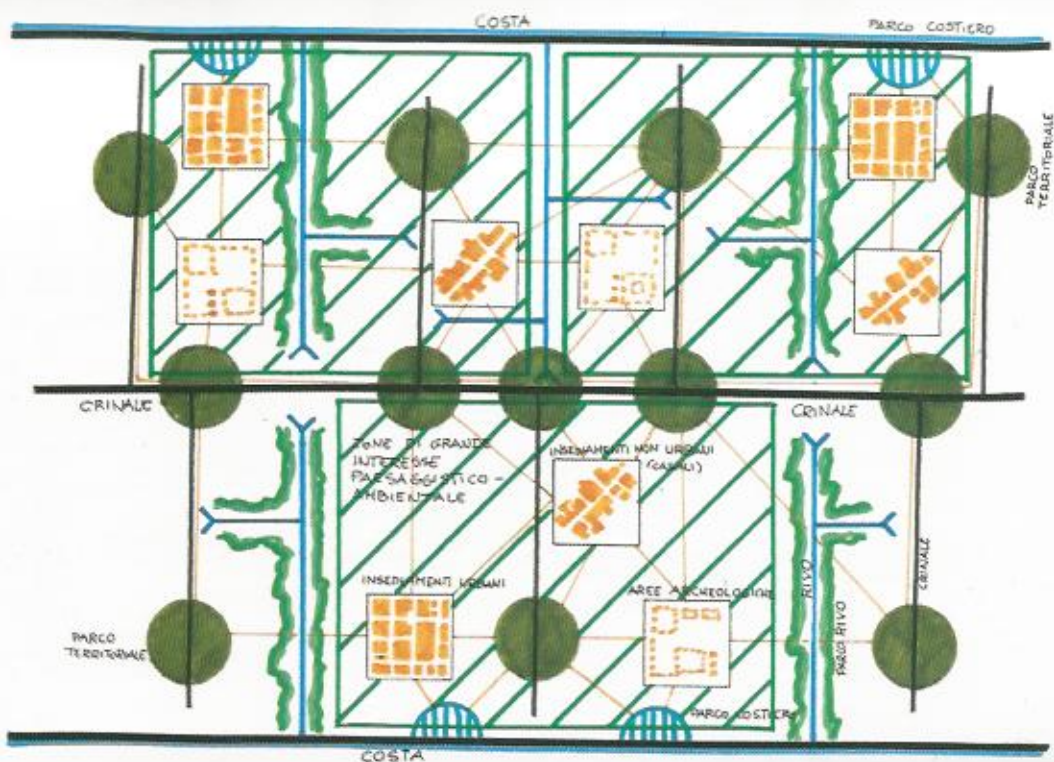
1.1. Sistema costiero:

1.1.1. Zone di tutela della costa: fascia costiera sud-occidentale e sud-orientale, compresa entro i 300 metri della linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.

1.1.2. Zone di riqualificazione delle marine:

- Vico Equense
- Equa
- Alimuri





- Cassano
- Sorrento (Marina Grande e Marina Piccola)
- Puolo
- Marcigliano
- Lobra
- Cantone.

1.1.3. Zone di riqualificazione della costa:

- Marano-Riviera Massa
- Riviera S. Montano.

1.2. Sistema dei crinali:

1.2.1. Vette montane oltre i 1000 metri s.l.m.:

- monte Faito
- " S. Angelo a Tre Pizzi.

1.2.2. Crinali al di sotto dei 1000 metri s.l.m.:

- monte Comune
- " Vico Alvano
- " Crocione
- " S. Angelo
- " Bosco
- " Piccolo S. Angelo
- " Tore
- " Corbo
- " S. Costanzo
- collina del "Deserto".

1.3. Sistema idrografico:

1.3.1. Rivi (tratti di pianura):

- Rivo Lavinola
- " di Cassano
- " di Mortora
- " di Legittimo
- " di Maiano

1.3.2. Rivi (tratti collinari e montani):

- Vallone dei Mulini a Sorrento.
- Rivo di S. Salvatore
- " d'Arco ed affluenti
- " Lavinola ed affluenti

- " di Mortora
- " di Maiano
- " di Trasella
- " di Atigliana-Cesarano
- " dell'Annunziata
- " di S. Agata.

2. Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale

2.1. Sistemi boschivi:

- monte Faito
- " Comune
- " Bosco
- " Vico Alvano

2.2. Sistemi di colture specializzate:

- entrotterra meridionale del Piano
- valle di Sorrento
- " di Massa Lubrense.

2.3. Sistema collinare: aree interne della penisola, ad esclusione delle aree indicate ai punti 1; 2.1; 2.2; 3; 4.

3. Insediamenti

3.1. Sistema insediativo storico:

- #### 3.1.1. Nuclei urbani:
- Vico Equense
 - Sorrento.

3.1.2. Casali:

- Casali di Vico Equense:
- Bonea
 - S. Salvatore
 - Massaquano
 - Moiano

- Ticciano
- Preazzano
- Arola
- Fornacella
- Pacognano
- Seiano
- Marina Equa
- Montechiaro.

Casali di Meta di Sorrento:

- Meta
- Vocale
- Pontemaggiore
- Trarivi.

Casali di Piano di Sorrento:

- Carotto
- Cassano
- Gottola
- Savino
- S. Giovanni
- Marina di Cassano
- Mortora
- Legittimo
- S. Liborio
- S. Agostino.

Casali di S. Agnello:

- S. Agnello - Angri
- Maiano
- Trasella.

Casali di Sorrento:

- Capo
- Priora
- Foramura
- Baranica
- Lavaturo
- Casola
- Marano.

Casali di Massa Lubrense:

- Guarazzano

- Palma
- Rachione
- Sirignano
- Pipiano
- Campo
- S. Antonio-Gaiano
- S. Francesco
- Molini
- Marina della Lobra
- Annunziata
- S. Maria della Misericordia
- Arollella
- Marina di Puolo
- Acquara
- Pastena
- Tigliano
- Monticchio
- Caprile
- Metrano
- Schiazzano
- Marciano
- Termini
- Caso
- Nerano
- S. Agata
- Torca.

3.1.3. Zone archeologiche:

- Capo di Sorrento
- zone in cui sono stati rinvenuti isolati reperti archeologici: per la puntuale ubicazione si rimanda al testo seguente: MINGAZZINI P., PFISTER F. - *Forma Italiae* - Firenze 1946.

3.2. Aree "interstiziali":

- #### 3.2.1. Aree agricole residue: comprese fra i casali del "Piano" (S. Agnello-Angri-Iommella-Savino-Casano-S. Giovanni-Gottola-Carotto-Pontemaggiore; Pontemaggiore-Vocale-Meta-Alimuri).

3.2.2. Aree di recente urbanizzazione in via di saturazione:

- Pietrapiana-S. Vito
- Meta
- Cavone
- Piano-Legittimo
- Iommella
- Marano
- S. Agata.

3.2.3. Aree di recente urbanizzazione sature:

- Vico Equense
- aree immediatamente a ridosso della S.S. 145 nel tratto compreso fra Meta e Sorrento.

4. Elementi di integrazione territoriale

4.1. Sistema dei parchi:

4.1.1. Parchi territoriali:

- Collina di S.M. a Chiaia
- monte Bellalba
- " Crocione
- " Bosco
- " Tore
- " Piccolo S. Angelo
- crinale dell'Annunziata
- collina del "Deserto"
- monte Corbo
- " S. Costanzo
- " "Tore" di Termini
- promontorio di Recommone.

4.1.2. Parchi dei rivi:

- Rivo Lavinola
- " di Cassano
- " di Mortora
- " di Legittimo
- " di Maiano
- Vallone dei Mulini a Sorrento.

4.1.3. Parchi costieri:

- foce del Rivo d'Arco
- promontorio di Soprammare
- " di Montalto e baia di Ieranto.

4.1.4. Parchi speciali:

- Villa Astor a Sorrento
- Museo Correale a Sorrento
- zona archeologica del Capo di Sorrento
- Collegio dei Gesuiti a Massa Lubrense.

4.2. Sistema dei percorsi pedonali storici: di collegamento fra gli insediamenti, censiti attraverso una indagine diretta (sono stati riportati nella tavola relativa agli ambiti di tutela).

4. Conclusioni

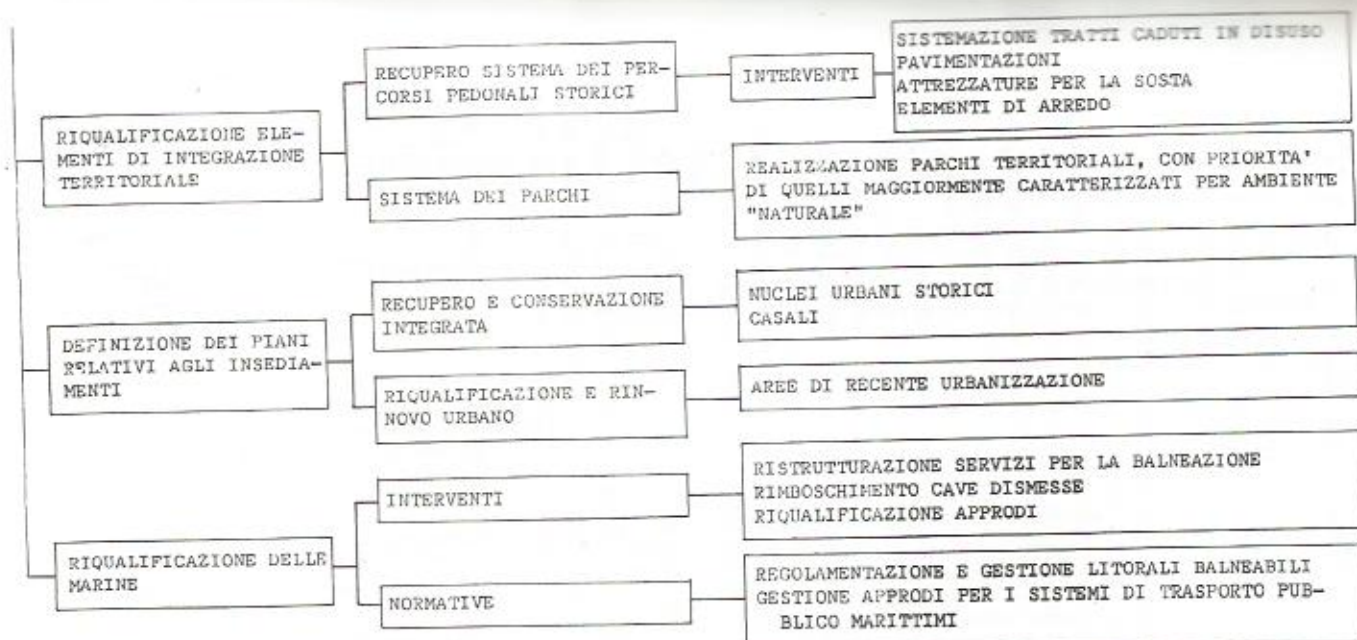
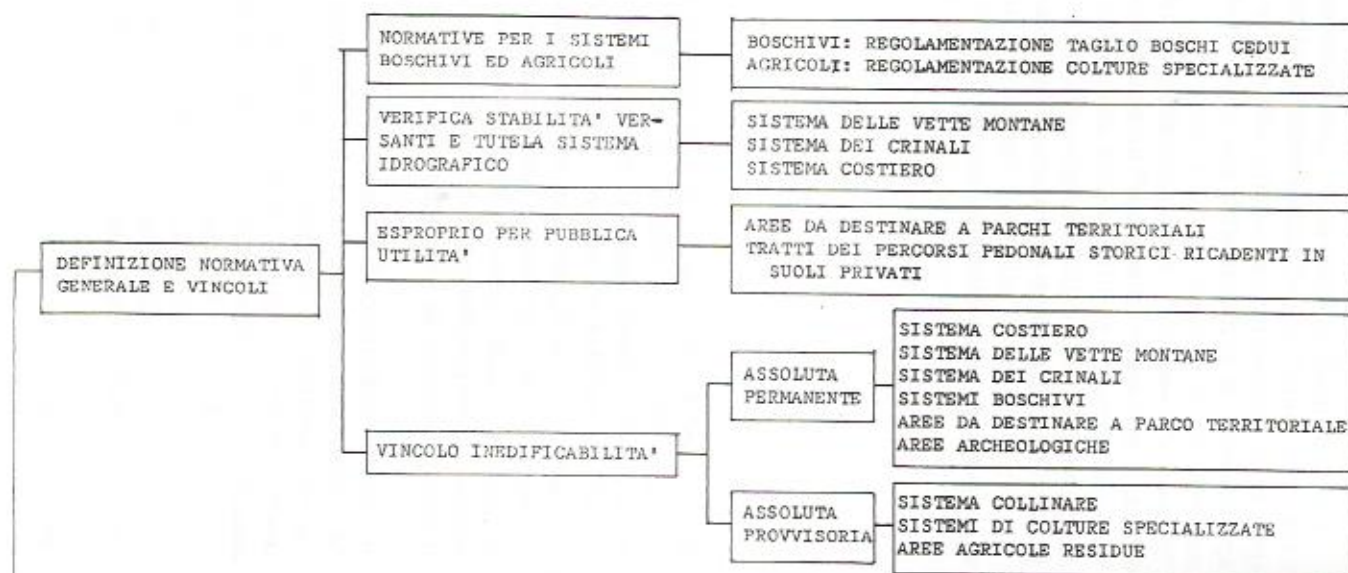
Giunti a questo punto, sembra il caso di sottolineare che gli ambiti di tutela che sono stati definiti sono chiaramente il "prodotto" degli inputs adoperati e degli obiettivi che ci si era prefissati: quindi, del metodo seguito. Probabilmente l'uso di altri inputs (magari d'ordine più complesso ed articolato) porterebbe a configurazioni non coincidenti con quelle da noi ottenute. Ma, a nostro avviso (dato il sistema delle relazioni, che sono soltanto di natura fisica), non dovrebbero esserci scostamenti degni di rilievo o comunque tali da mettere in crisi il risultato complessivo.

Rimane, ad ogni modo, l'esigenza di controllare il tutto, in fase operativa, alla luce di altre componenti: quelle che appartengono ad uno spazio più "astratto", e cioè lo spazio delle relazioni intercollettive (d'ordine politico, amministrativo, economico, eccetera) e che, pur non essendo fisiche, finiscono ugualmente con l'influenzare lo spazio fisico. Solo in questo modo, tra le altre cose, sarà possibile definire i termini del rapporto che può esistere tra gli "ambiti di tutela" della nostra ricerca e le "zone territoriali prescrittive per la formazione del P.R.G." del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana (elaborato nel 1968 ed approvato dalla Regione Campania nel 1987).

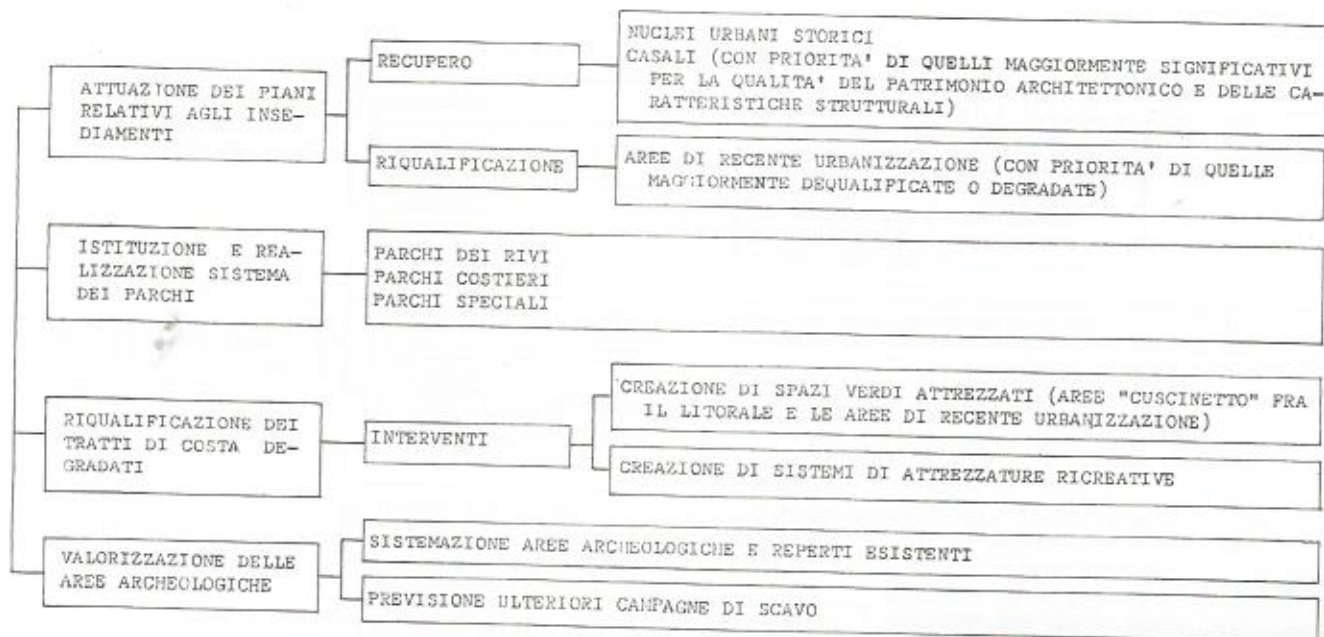
Ciò non significa, tuttavia, che cambi la sostanza delle cose e che venga addirittura inficiata la validità del metodo adoperato (pur se è necessario collaudarlo allargandone il campo di applicazione, in prima istanza alla zona amalfitana). Sicché, nell'ipotesi che i nostri obiettivi collimassero con quelli dei "decisioni del sistema", coerentemente con quanto si è fatto finora, si può anche "descrivere" un possibile scenario d'intervento sul territorio e sull'ambiente: scenario che si ponga come superamento di una gestione che, se affidata ai singoli comuni, tenderebbe ad annullare ogni sforzo d'integrazione.

L'articolazione metodologico-operativa di una politica siffatta è riportata nelle pagine che seguono.

PRIMA FASE



SECONDA FASE



Il presente lavoro fa parte di una più ampia ricerca che si va svolgendo nell'ambito del "Progetto Strategico Clima Ambiente e Territorio del Mezzogiorno" dal titolo: "Le strutture urbane" nell'ambiente della ricerca: Recupero dell'habitat in aree ad alta vocazione ambientale: il caso della Penisola sorrentino-amalfitana".

La ricerca naturalmente non sarebbe possibile senza il contributo del C.N.R. cui vanno i nostri ringraziamenti.

I risultati sono anche dovuti alle strutture di supporto del Progetto stesso. Ringraziamo il Prof. Angelo Guerrini, presidente del Comitato Nazionale Scienze e Tecnologie Ambiente ed Habitat e coordinatore dei lavori: il suo impegno, la sua completa dedizione nella conduzione dei lavori ed i suoi suggerimenti ci hanno dato, e siamo sicuri che continueranno a darci, un'impagabile sicurezza nell'andare avanti.

I nostri ringraziamenti vanno anche:

al Dott. Marco Malavasi, responsabile del Nucleo Mezzogiorno del CNR; per aver dato il suo sostegno a tutti noi;
la Dott.ssa Cristina Antonelli, capo della segreteria tecnico-scientifica del Progetto; per aver reso agili tutte le nostre operazioni;

ed inoltre al Prof. Vincenzo Piccione, curatore dell'editing delle pubblicazioni.

The least but not the last, il nostro grazie va al Prof. Corrado Begunot che guida ed anima i lavori di ricerca del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università di Napoli (cui affrisce la sottoscritta), senza la spinta, l'aiuto ed il sostegno del quale non avremmo avuto modo neppure di cominciare.

(G.J.)

- ANNUARIO EUROPEO DELL'AMBIENTE, 1986.
 ASSOCIAZIONE STUDI STORICI SORRENTINI, 1986 - *Sorrento e la sua storia*. Napoli.
 CASTALDI F., 1968 - *La penisola sorrentina*. Napoli.
 CORRA M., 1990 - *Piccola storia dell'urbanistica: paesaggio e ambiente*. Torino.
 DE CARLO G., 1966 - *Urbino*. Padova.
 DI FIDIO M., 1987 - *Tutela dell'ambiente naturale*. Milano.
 EPT, 1972 - *Esigenze di sviluppo del comprensorio stabiese e sorrentino*. Napoli.
 FANFANI A., GROPPALI R., PAVANI M., 1977 - *La tutela naturalistica sotto potere pubblico in Italia: soluzioni e proposte*. Pavia.
 FERRARA G., 1978 - *Risorse del territorio e politica di piano*. Venezia.
 FONDAZIONE ALDO DELLA ROCCA, 1986 - *La problematica urbanistica relativa alle zone costiere italiane*. Milano.
 ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA, 1978 - *Portolano del Mediterraneo*. Vol. 1B.
 JALONGO G., 1986 - *Urbanistica e società*. Padova.
 LYNCH K., 1964 - *L'immagine della città*. Padova.
 MINGAZZINI P., PESTER F., 1946 - *Forma Italiae*. Firenze.
 PANE R., 1955 - *Sorrento e la sua costa*. Napoli.
 RESTAURO, 1978 - *La Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, n. 40.
 ROTILI M., 1977 - *Sorrento nell'incisione dell'Ottocento*. Napoli.
 RUOCCO D., 1965 - *Campania*. Torino.
 SANTORO L., 1967 - *Torri costiere della Campania*. Napoli Nobilissima.
 SERENI E., 1961 - *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari.
 SORCILLO M., 1979 - *Turismo e nautica da diporto*. Napoli.
 URBANISTICA, 1987 - *Il piano paesistico nell'Emilia Romagna*, n. 87.
 URBANISTICA INFORMAZIONI, 1986 - *I piani paesistici in Italia*, n. 86.